



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 05/05/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

04/05/2016 acquavivapartecipa.it 23:44

4

Rifiuti: La Lombardi Ecologia verso il fallimento

04/05/2016 altamuralife.it 15:04

5

Inquinamento ambientale, nuovo sequestro per la discarica di Giovinazzo

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Rifiuti : La Lombardi Ecologia verso il fallimento

Rifiuti, ditta verso fallimento - raccolta a rischio in 30 comuni Il Tribunale ha revocato il concordato all'impresa barese che deve far fronte a 100 milioni di euro di debiti. In bilico 700 dipendenti - fonte: Lagazzetta del Mezzogiorno on line -

BARI - L'ultima versione della proposta di concordato preventivo non sembrerebbe conforme alla legge, anche perché potrebbe essere impossibile far fronte ai circa 100 milioni di debiti. Il salvataggio della Lombardi Ecologia, uno dei nomi storici del settore **rifiuti**, è a serio rischio: la società di **Conversano** è ad un passo dal fallimento, e potrebbe trascinare nel baratro i Comuni pugliesi in cui svolge il servizio di raccolta. La scorsa settimana la quarta sezione civile del Tribunale di Bari (presidente Magaletti, relatore Cassano) ha infatti revocato l'ammissione della Lombardi al concordato preventivo in continuità, avvenuta lo scorso anno, convocando per il 9 giugno un'udienza in cui verranno accertati i presupposti per il fallimento. Il motivo sono i dubbi espressi dai commissari giudiziali sul nuovo piano di salvataggio presentato a marzo, ma soprattutto la scarsa chiarezza dell'operazione: le attività della Lombardi sono state trasferite ad una newco, la Ercav, di proprietà della stessa famiglia barese, mentre parte dei debiti doveva essere assunta dalla loro immobiliare, la Filom. «La nuova proposta irrevocabile di acquisto della Ercav - ha scritto il collegio - formulata il 16 marzo 2016 dalla Filom è inidonea sia per mancanza di requisiti formali, che per variazioni delle condizioni di acquisto in realtà peggiorative rispetto alla precedente proposta». In più, aggiungono i giudici, «sussistono fondati dubbi anche sul valore del patrimonio immobiliare» della Filom, che avrebbe dovuto cedere ai creditori proprietà per 12 milioni: ma gli immobili sono gravati da ipoteche. In più, a febbraio Lombardi ha stipulato una transazione da un milione con un suo fornitore, che è stato pagato (senza autorizzazione del Tribunale) dalla newco Ercav.

La situazione è insomma molto delicata. Lombardi ha debiti per circa 100 milioni, di cui 81 privilegiati: 30 milioni tra Iva e tributi, 7,5 milioni per l'ecotassa dovuta alla Regione, 1,5 milioni per le compensazioni ambientali di competenza del Comune di **Conversano**. Ci sono poi 16,8 milioni di debiti chirografari, tra cui circa 8 milioni relativi ai fornitori. La proposta di concordato iniziale prevedeva di incassare 5,8 milioni dalla vendita della newco a Filom., che avrebbe conferito - come detto - immobili per 12 milioni. Altri 45 milioni sarebbero arrivati dalla vendita degli asset non strategici. Il Tribunale aveva ritenuto ammissibile il piano, nonostante il «no» della Procura di Bari e nonostante il fatto che l'attivo non avrebbe coperto integralmente nemmeno i creditori privilegiati. Ma ora i giudici hanno rilevato «una assoluta non attitudine della nuova proposta» di concordato, osservando tra l'altro che Filom «presenta una grave situazione economica, finanziaria e patrimoniale tale da far escludere la sua capacità di sostenere il ruolo ad essa attribuito». La Lombardi ha 700 dipendenti e opera anche in Lombardia. Negli ultimi 18 mesi, quando la situazione di pre-dissesto era divenuta evidente, l'azienda ha avuto sempre maggiori difficoltà a garantire il servizio tanto che le amministrazioni comunali interessate si stanno tutte facendo carico di pagare direttamente gli stipendi. La crisi è esplosa nel dicembre 2014, quando Equitalia ha fatto notificare una serie di pignoramenti presso i Comuni relativi ad una transazione fiscale non onorata ed è stata depositata un'istanza di fallimento. A quel punto, l'azienda ha presentato una domanda di concordato preventivo «in bianco» cui ha fatto seguito, ad aprile scorso, il deposito del piano di salvataggio. La procedura di concordato era cominciata a giugno 2015, e nel prossimo giugno si sarebbe dovuta tenere l'adunanza dei creditori. La prossima settimana, invece, i Lombardi dovranno convincere il Tribunale che non meritano di fallire.

Inquinamento ambientale, nuovo sequestro per la discarica di Giovinazzo

Si ipotizza l'**inquinamento** della falda acquifera

L'ipotesi di reato è **inquinamento** ambientale causato dalle anomalie riscontrate nella gestione dei percolati che potrebbero aver interessato la falda idrica, attraverso punti di dispersione nel sottosuolo.

Per questo la Procura di Bari a seguito delle indagini condotte dalla polizia giudiziaria della Forestale ha disposto il sequestro della discarica di Giovinazzo. Un sequestro limitato ai lotti, sui quali a seguito di provvedimenti di emergenza in questi anni hanno continuato ad affluire i **rifiuti** solidi urbani da parecchi comuni del circondario barese, con la tecnica dei successivi sopralti.

Il sito, secondo quanto si evince da una nota diffusa dal Comando della Forestale, confina con quello che in futuro potrebbe vedere la realizzazione di una annessa discarica di servizio e soccorso, cui si accede al momento dalla strada vicinale, sulla quale il transito è interrotto da una ennesima ordinanza sindacale, a causa del pericolo di crollo determinato dai lavori di scavo sul ciglio di scarpata della nuova discarica.

La discarica di Giovinazzo, gestita dalla impresa Daneco, sorge nell'area di San Pietro Pag, dove in passato sono state realizzate discariche abusive in cave naturali. Si tratta di una zona ad alto valore paesaggistico anche per la presenza di una chiesa rupestre.

"La zona di San Pietro Pago - si legge in una nota della Procura - sconta decenni di accumuli di **rifiuti** in cave trasformate in passato in discariche di **rifiuti** di ogni tipo, tra cui fanghi industriali e scorie siderurgiche" che hanno provocato "una evidente compromissione dell'ambiente e del paesaggio".

L'impianto dove sino ad alcuni mesi fa sono arrivati anche i **rifiuti** di Gravina e Altamura, prima di essere trasferiti a **Conversano**, nel dicembre scorso è stato chiuso perché la Daneco non avrebbe rispettato le prescrizioni per l'adeguamento dell'impianto di biostabilizzazione imposte dalla Regione.